

CONFISCHE TRA VERSILIA E FIRENZE

La mappa in Toscana dei beni presi alle mafie

■ LANCISI A PAG. 3



A Suvignano i beni di Provenzano e Riina

La tenuta senese, che vale una trentina di milioni, è il sequestro più grande in Italia, ma è bloccata

di Mario Lancisi

► FIRENZE

È il più grande bene confiscato alla mafia, ma da sette anni, dalla sua confisca definitiva, è bloccato, in mezzo al guado. Si tratta della tenuta di Suvignano, comune di Monteroni d'Arbia, nel cuore verde della provincia senese: 713 ettari, 13 case coloniche, un fabbricato, una vecchia fornace, una villa padronale, un fabbricato con tanto di chiesa e due agriturismi, tutti beni sottratti alla mafia siciliana da Giovanni Falcone in persona. La tenuta è stata sequestrata nel 1996 all'imprenditore edile Vincenzo Piazza, affiliato a Cosa Nostra e legato ai boss mafiosi Bernardo Provenzano e Totò Riina.

Ci lavorano, a Suvignano, una decina di persone, ma l'ex sindaco di Monteroni, Jacopo Armini, che ha seguito la storia complessa della tenuta, assicura che la manodopera impiegata potrebbe essere raddoppiata o anche triplicata. Fino ad un anno fa lo Stato era deciso a vendere la tenuta. Decisione avversata però da Regione, enti locali, Libera, l'associazione di don Luigi Ciotti, Arci e da altre sigle del vasto arcipelago anti-mafia. Che proprio un anno fa sfilarono da Monteroni d'Arbia a Suvignano. Slogan: «Riprendiamoci Suvignano».

No alla vendita. Nel frattempo il governo sembra aver riposto nel cassetto l'intenzione di vendere la tenuta, ma non ha aderito, per ora almeno, al progetto di recupero della tenuta, presentato nel 2011 da Regione Toscana, provincia di Siena e comune di Monteroni d'Arbia, in-

» Fino ad un anno fa doveva essere venduta all'asta. La protesta di Regione, enti locali e Libera hanno impedito la cessione, però il governo non ha deciso che cosa farne

sieme ad Arci e Libera, «che coniughi sviluppo agricolo, lotta per la legalità e tutela del territorio», come spiega Federico Gelli, che da vicepresidente regionale ha seguito la vicenda di Suvignano e da parlamentare ha anche presentato un'interrogazione parlamentare.

La palla al governo. Risultato: né vendita e né recupero. L'azienda è gestita, attraverso un commissario, dall'amministrazione giudiziaria. «È una situazione assurda. In questi ho parlato con molti sottosegretari per trovare una soluzione a Suvignano, tante parole e assicurazioni, ma in concreto niente. La verità è si sta affermando una tendenza centralista per cui si decide tutto a Roma», polemizza il presidente della Regione Enrico Rossi.

Gli fa eco don Andrea Bigalli, coordinatore regionale di Libera: «Sventato il pericolo che il bene venisse messo all'asta e magari ricomprato da mafiosi,

» In Toscana sono 67 i beni "liberati"

La provincia con il maggior numero di interventi è Pistoia L'ultimo bene sottratto alla criminalità è un'edicola pisana

ora la palla passa al governo e all'agenzia dei beni confiscati che devono dare il là al progetto di recupero presentato nel 2011».

Valore di almeno 30 milioni. Recupero che potrebbe trasformare la tenuta (che all'asta sarebbe stata valutata una trentina di milioni) in un'occasione anche occupazionale. Basti dire che attualmente ci sono 115 ettari coltivati a grano, altri 95 a cereali, 80 a pascolo, 165 ettari di erba medica, 5 di oliveto, poi quasi 2mila percore, 300 maiali di cinto senese. «E' chiaro che una gestione non commissariale potrebbe far decollare la tenuta», sostiene l'ex sindaco Armini.

67 beni confiscati in Toscana. Per quanto sia così vasto Suvignano è solo uno dei numerosi beni sottratti alla mafia in Toscana, confisca, ha dichiarato Riina, che non lo fa dormire la notte. Per la precisione sono 67 beni, distribuiti in maniera capillare in 24 Comuni su tutto il

territorio regionale. Come diceva il magistrato antimafia Antonino Caponnetto «la Toscana non è terra di mafia, ma la mafia c'è». E i beni confiscati ne sono una spina.

La provincia con il maggior numero di confische è Pistoia con 15 beni sequestrati, seguita da Firenze. Spesso si tratta di beni non rilevanti: immobili, poderi e locali, spesso comprati con i soldi riciclati della mafia, dal momento che la Toscana è terra soprattutto di riciclaggio. Ad esempio a Larciano, comune pistoiese con 9 beni confiscati, recentemente è diventato patrimonio pubblico il podere La Valle.

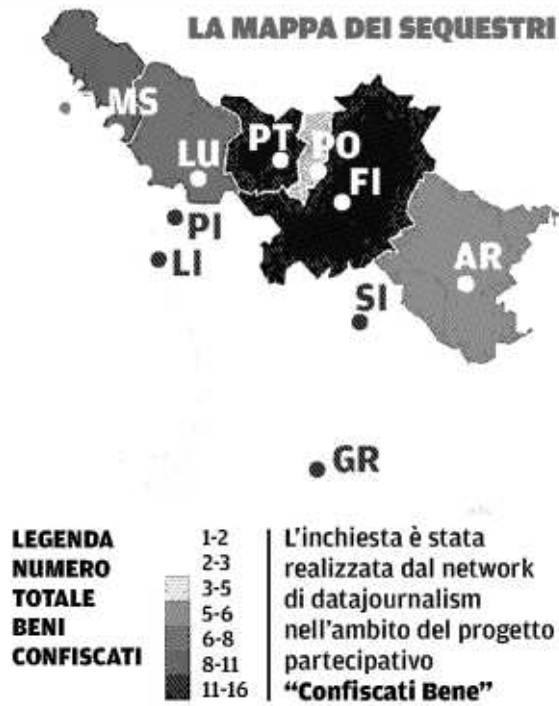
A Firenze la Direzione investigativa antimafia ha riscontrato la crescente presenza del clan dei Casalesi, «che ha intessuto rapporti di collaborazione economico-criminale anche con altre organizzazioni quali la cosca mafiosa Santapaola di Catania, come evidenziato da diversi filoni investigativi, anche recenti». Edilizia e turismo sono i principali settori di riciclaggio del denaro sporco.

Sequestrata anche un'edicola. Diversi beni sono stati confiscati anche a singoli condannati. Ad esempio è stata sequestrata una casa ad uno spacciatore di Prato che l'aveva comprata con i guadagni della droga. Ora ci abitano gli agenti della Forestale.

È diventata una caserma della Guardia di finanza una villa, appartenuta a mafiosi, che si trova a Licciana Nardi. Altro esempio, l'agriturismo di Macchino (Massa Cozzile) fino alla metà degli anni Novanta buen retiro del clan camorristico Nuvoletta da anni è stato trasformato in una comunità di recupero per tossicodipendenti. Per concludere con l'ultimo bene confiscato, un'edicola di giornali nel centro di Pisa.

001/PRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA DEI SEQUESTRI IN TOSCANA



LEGENDA
NUMERO
TOTALE
BENI
CONFISCATI

1-2
2-3
3-5
5-6
6-8
8-11
11-16

L'inchiesta è stata
realizzata dal network
di datajournalism
nell'ambito del progetto
partecipativo
"Confiscati Bene"

La tenuta
di Suvignano



